

## RSU l'importanza di un voto

Care colleghe, cari colleghi,

il 4-5-6 dicembre si terranno nelle nostre scuole le elezioni delle rappresentanze sindacali. Un appuntamento democratico al quale ciascuno di noi deve partecipare con la consapevolezza di quanto il proprio voto e la propria scelta siano importanti in questa fase particolare della vita del nostro Paese e in particolare della scuola: l'anno ponte - come il ministro Fioroni ha voluto chiamare quest'anno scolastico, alludendo a un passaggio obbligatorio, formale ma soprattutto sostanziale, tra la gestione del centro destra e quella del centro sinistra - richiede da parte di tutti i lavoratori della scuola il sostegno che solo attraverso una partecipazione attiva può essere espresso nella maniera migliore.

Le RSU hanno dimostrato in questi anni l'importanza di una presenza vigile sul luogo di lavoro. In molti casi, in moltissime scuole, il sindacato - attraverso le RSU - è intervenuto, ha consigliato, ha chiarito diritti e doveri, ha sciolto dubbi. Si pensi, ma è solo un esempio, alla figura del tutor, prevista dalla riforma Moratti ma non contrattualizzata. La contrattazione sul posto di lavoro rappresenta uno strumento irrinunciabile per garantire i diritti fondamentali ed imprescindibili di lavoratrici e lavoratori, per rendere certi i criteri di trasparenza nelle scelte e nell'assegnazione delle risorse, anche nelle scuole dove i dirigenti scolastici non hanno saputo orientare nella maniera migliore le attività e le risorse dell'istituto.

Andare a votare significa dunque prendersi cura della scuola e garantire quelle condizioni in cui si può esercitare al meglio la propria professionalità, considerando il clima particolare che si respira in questo periodo e che allarma - insieme a quello che sarà l'esito definitivo della Finanziaria - chi vive nella scuola. Dall'inizio dell'estate, infatti, si registrano attacchi continui alla scuola pubblica e, in particolare, al ruolo dei docenti. L'impressione è che esista una precisa volontà - soprattutto da parte di un forte segmento di commentatori ed editorialisti, trasversale alla stampa nazionale che più conta - che stia perseguendo un progetto di delegittimazione della funzione dei docenti, evidentemente volto a perorare cause che - tutte - rappresenterebbero un clamoroso arretramento delle condizioni del sistema dell'istruzione italiano: la cosiddetta "chiamata diretta" dei docenti da parte dei dirigenti scolastici - con relativa abolizione delle graduatorie - che aprirebbe il varco a criteri arbitrari e limitativi della libertà e laicità dell'insegnamento e il conseguente licenziamento, soluzione estrema a episodi di malcostume e malfunzionamento - che pure nella scuola sono presenti - ma rispetto ai quali esistono già strumenti adeguati, male adoperati o ignorati del tutto. Infine la privatizzazione.

Per questi e per tanti altri motivi il Cidi auspica una partecipazione convinta e massiccia alle prossime elezioni, certi come siamo che anche questa volta gli insegnanti italiani sapranno dimostrare la propria maturità e il profondo spirito democratico che li caratterizza.

**Roma 10 novembre 2006**